

PROGETTO INNOVATIVO L'idea è di creare un quartiere dentro la Rsa

La casa di riposo come una città: vie, bar e botteghe nel salone

È il primo caso in Italia: «Crediamo che questa dimensione possa avere un effetto positivo sulla psiche degli ospiti»

di **Laura Gozzini**

■ Si narra di un'anziana che si mette addirittura la pelliccia. E mica per andare alla Scala. In lavanderia. Quando deve andare in lavanderia, ha notato il personale dell'Asp Basso Lodigiano dov'è ricoverata, la nonnina si mette tutta in ghingheri. E non che il negozio sia chissà dove. È pur sempre dentro alla casa di riposo, eppure il "diversivo" spinge lei, così come altri anziani, a tenersi di più. Nasce da qui il progetto "Dimensione città in rsa" ideato dall'ente e finanziato con un contributo di 14mila euro dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi e di altri 10mila dalla Fondazione Popolare di Lodi, che prevede la creazione di un mini-quartiere con tanto di botteghe e bar all'interno del salone centrale dell'Asp Basso Lodigiano in viale Gandolfi. «L'idea è di ricreare una dimensione di città all'interno della rsa, per cui il salone, che è un vecchio chiostro, diventerà una piazza con i negozi, il bar con i tavolini fuori, la parrucchiera, la merceria... Uno per ogni arcata - spiega il direttore generale Enrico Dusio -. Intendiamo dare anche un nome vero e



In alto il progetto, nei riquadri il sindaco Passerini e Dusio

proprio sia alla piazza che ai corridoi, che diventeranno delle vie con i numeri civici, per cui se "abito" per esempio in via Verdi 4, la posta arriverà proprio all'indirizzo. Per chi è in attesa di un trasporto, invece, vorremmo creare anche una sorta di pensilina». Tra realtà e finzione (le attività saranno vere, ma non certo la pensilina per esempio), il progetto evoca per certi versi un reality. Ma l'obiettivo è tutt'altro che superficiale. «Questa dimensione di casa/città crediamo abbia un effetto positivo sulla psiche e quindi consenta di trovare una stabilità psicologica che poi ricade sul fisico - riflette Dusio -. Tutto ciò nell'ottica di ridurre anche l'impiego di farmaci». Una mente "distratta" da un contesto dinamico e dunque più se-

rena infatti non può che portare benefici alle condizioni psicofisiche complessive degli anziani ospiti. Fermo restando che un case study specifico non esiste. «È il primo progetto di questo tipo in Italia - precisa il direttore Dusio -. Abbiamo già ricevuto due ok, dalla Fondazione Comunitaria per 14mila euro e dalla Fondazione Popolare di Lodi per altri 10mila. Per ottenere i 14mila della Fondazione Comunitaria dobbiamo però raccogliercene 7mila, per cui lanceremo a breve una raccolta fondi». L'obiettivo è realizzare la "città Asp" entro fine anno. Poi ci sarà da assegnare i nomi a piazze e vie, «intitolandoli magari a qualche personaggio nota che evochi i ricordi degli anziani».